COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

6.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO LA MALFA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Discussione ed approvazione):

Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1681) 3

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* . . 3, 4, 5, 6

AGNELLI SUSANNA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4, 5, 6

BONALUMI GILBERTO, *Relatore* . . . 3, 4, 5, 6

CANULLO LEO 5

FERRARI MARTE 3, 4, 6

TREBBI IVANNE 4

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO . . . 3, 4, 5, 6

PAG.

Votazione segreta:

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 11

Disegno di legge (Discussione e rinvio):

Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema « Casa e ambiente - scienza e tecnologia al servizio dell'uomo » e di Vancouver (1986) sul tema « I trasporti e le telecomunicazioni » (1761) 7

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* . .7, 8, 9, 10, 11

BONALUMI GILBERTO, *Relatore* . . . 7, 10, 11

FERRARI MARTE 7, 9

TREBBI IVANNE 8

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO 8, 9, 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,40.

LEO CANULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione del disegno di legge: Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1681).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso l'Amministrazione centrale », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 maggio 1984.

L'onorevole Gilberto Bonalumi ha facoltà di svolgere la relazione.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Il provvedimento, che è già stato approvato dal Senato e sul quale le Commissioni I affari costituzionali e V bilancio hanno espresso parere favorevole, prevede che il Ministero degli affari esteri migliori ed assicuri alcuni servizi sociali ai propri dipendenti, quali le mense e gli asili nido. Prendendo atto con piacere di questo atteggiamento dell'amministrazione, raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Sono d'accordo sul disegno di legge, perché la finalità mi sembra precisa ma, dato che nell'articolo 1 si prevede che la gestione dei servizi sociali avvenga in via diretta oppure attraverso l'affidamento, mediante convenzioni, ad associazioni tra dipendenti, vorrei avere una spiegazione circa gli effetti del provvedimento fino al 31 dicembre 1989, come stabilito nell'articolo 3. Se il Ministero assume la gestione in via diretta, non capisco perché vi debba essere un effetto determinato. Qui stiamo parlando di assicurare servizi sociali, come ha detto il relatore, che non è che siano destinati a finire. Se la gestione viene affidata a terzi, vi saranno problemi contrattuali; in caso contrario questo mi sembra un fatto limitativo e riduttivo, non comprensibile.

MARTE FERRARI. Ritengo che l'osservazione del collega Tremaglia debba avere un chiarimento, in quanto la spesa ha una continuità, anche se i servizi sono gestiti direttamente dal Ministero o da associazioni tra dipendenti, mediante convenzioni, per cui si dovrebbero avere costi diversi a seconda che si adotti il primo o il secondo sistema. Ora, dal punto di vista programmatorio indubbiamente può essere prevista una spesa per cinque anni, fino al 1989, e quindi si può limitare l'onere, ma non la continuità dei servizi sociali, come le mense.

Concludo il mio intervento dichiarando che voterò a favore del provvedimento, ma vorrei un chiarimento su questa questione.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Il Senato ha ampliato il termine di tre anni dal momento che tutta questa materia è condizionata dal parere del Ministero del tesoro.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Stiamo parlando degli effetti del disegno di legge, non della copertura della spesa. Il problema è che dopo il 1989 non si prevedono più le mense e gli altri servizi sociali.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Non sono mai stato in un Consiglio dei ministri ma, quando chiedo quali sono le ragioni per cui vengono rinviati provvedimenti organici e sistematici, mi si risponde che esistono problemi di copertura. L'articolo 3 è stato introdotto in seguito a conteggi compiuti dal Ministero del tesoro, anzi il dato temporale era ancora più ridotto e il Senato, per valutazioni identiche a quelle che oggi ha fatto l'onorevole Tremaglia, ha ritenuto di ampliarlo affinché non potesse assumere significati diversi rispetto all'obiettivo che è stato raggiunto anche attraverso una trattativa interna fra organizzazioni sindacali e Ministero.

IVANNE TREBBI. Il gruppo comunista è favorevole al tipo di iniziativa prevista dal disegno di legge in esame. Gradiremmo però avere qualche notizia più specifica sui servizi sociali di cui si parla nel provvedimento. Il relatore ha accennato all'asilo nido e alla mensa. Si tratta soltanto di questi servizi? E che capienza hanno, come sono strutturati? Per quanto riguarda l'asilo nido, ha carattere solo giornaliero o può eventualmente ospitare per periodi più o meno lunghi, anche di notte, figli dei dipendenti mandati in missione all'estero e che non possono portare con loro i bambini?

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. I servizi sociali di cui al provvedimento in esame sono effettivamente la mensa e l'asilo-nido. Non conosco esattamente il numero di coloro che usufruiscono di questi servizi; posso solo dire che l'asilo nido è frequentato dai figli dei dipendenti e dei diplomatici ed ha carattere giornaliero. Si tratta di servizi che rispondono ad un'esigenza molto sentita, specialmente da coloro che, rientrati a Roma dopo una missione, a Kabul per esempio, percepiscono una retribuzione ridicola rispetto a quella che ricevevano all'estero e che possano quindi trovare una qualche agevolazione nell'uso di queste strutture.

PRESIDENTE. Dai dati in mio possesso risulta che la mensa viene utilizzata da 700 persone al giorno e l'asilo nido ospita, sempre al giorno, 84 unità, tra i tre mesi e i tre anni, ma le domande sarebbero anche superiori.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Vorrei ricordare che all'inizio di questa legislatura abbiamo votato un ordine del giorno relativamente alla riforma del Ministero degli affari esteri in base al quale il Governo dovrebbe predisporre quanto prima adeguati strumenti legislativi.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ribadisco l'assurdità del carattere transitorio che si vuole dare a questi servizi sociali, nel momento stesso in cui se ne afferma la necessità. Lo stesso sottosegretario ha affermato che si tratta di una esigenza vivamente sentita, specialmente da coloro che rientrano a Roma dopo una missione all'estero; e d'altra parte non si è posto un problema di copertura. Per queste considerazioni preannuncio la presentazione di un emendamento soppressivo dell'articolo 3.

MARTE FERRARI. Dalla discussione che si è sviluppata è emersa l'opportunità che i servizi in oggetto abbiano carattere continuativo. Per la mia esperienza di dirigente sindacale posso affermare che si tratta di servizi a carattere per-

manente, se non se ne chiede la soppressione, a meno che non vi sia una caduta verticale di utilizzo. Con questo provvedimento alla data del 31 dicembre 1984 vi sarà una automatica cessazione di questi servizi. Credo che il problema andrebbe affrontato più organicamente, magari prevedendo transitoriamente una forma di gestione diretta, o di gestione in appalto di questo servizio per poi, sulla base dell'esperienza, delineare la soluzione definitiva. Quindi, vogliamo dare una risposta più puntuale, ma dobbiamo tener presente che, sopprimendo l'articolo 3, il provvedimento dovrà essere trasmesso al Senato, e questo non lo ritengo opportuno. Allora il sottosegretario, facendo risultare agli atti le sue dichiarazioni, dovrebbe assumere un impegno, nel senso che questa materia venga disciplinata in modo organico e quindi in tempo utile, prima del 31 dicembre 1989, il Ministero presenti una proposta più organica sulla base dell'esperienza che eventualmente si sarà realizzata in questi anni.

LEO CANULLO. Mi pare che l'obiezione abbia un fondamento considerando, fra l'altro, che alcuni mesi fa abbiamo approvato il bilancio del Ministero. Allora, o questa è una spesa organica, che rientra quindi nei capitoli di bilancio del Ministero che vengono approvati ogni anno, oppure non si capisce perché si debba prevedere questa integrazione dopo qualche mese. Qui sorge poi il problema dei cinque anni. Sono d'accordo con il collega Ferrari, nel senso che, per non perdere tempo, si possa approvare il provvedimento, indicando però con precisione che un problema permanente, come quello delle mense, debba essere risolto nell'ambito del bilancio del Ministero. Se siamo d'accordo in questo senso, non abbiamo obiezioni da fare, altrimenti accogliamo la proposta dell'onorevole Tremaglia di sopprimere l'articolo 3.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Presidente, sono costretto a prendere la parola perché, al contrario di quello che si è affermato, non è stato il Tesoro a sollevare il problema. La questione è più grave, perché la I Commissione affari costituzionali del Senato nel suo parere, fra l'altro, dice: « La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole a condizione che sia puntualizzato il carattere transitorio della disciplina ivi posta, mediante la posizione di un adeguato termine finale di efficacia.

Osserva preliminarmente che non risulta pienamente conforme al precetto costituzionale del buon andamento della Pubblica amministrazione l'adozione di interventi limitati a singoli comparti dell'Amministrazione, al di fuori di qualsiasi contesto unitario di riferimento e senza che sia in qualche modo coinvolto il comune il quale è titolare di attribuzioni in materia di assistenza ».

Quindi, il discorso è molto diverso. Non si tratta di una questione di copertura della spesa. Infatti, con la dizione dell'articolo 3: « La presente legge ha effetto fino al 31 dicembre 1989 » s'intende sottolineare il carattere transitorio del provvedimento, il che è in netto contrasto con le affermazioni del sottosegretario e dei colleghi, mentre si tratta di una finalità permanente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Faccio presente che, poiché la I Commissione del Senato ha chiesto di fissare il termine finale di efficacia della legge, si è pregato il Governo di volersi adoperare affinché venisse deciso il termine finale di cinque anni. Inoltre, siccome si sta discutendo del riordinamento del Ministero degli affari esteri, molto probabilmente in quella sede saranno previsti le mense e gli asili nido come fatti permanenti. Penso che sarebbe negativo non approvare il provvedimento, anche se prevede il termine di cinque anni, ma si è chiesto di prendere una decisione in questo senso.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. La questione posta dalla I Commissione è preoccupante.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Il comune, che è stato interpellato circa il problema al quale ha dato voce l'onorevole Tremaglia, ha risposto rendendosi disponibile al tipo di soluzione che il Ministero degli esteri ha poi adottato in modo definitivo. Quindi, riconosco che la I Commissione affari costituzionali ha posto il quesito, ma la stessa struttura che è stata interpellata ha dato una risposta favorevole alla soluzione proposta. Come ha giustamente rilevato il collega Ferrari, in sede di riforma del Ministero degli affari esteri, questo, con tutto l'insieme dei problemi sociali ed economici che pone, costituirà un capitolo corposo della riforma. Quindi ritengo che, tutto sommato, sia utile per tutti approvare il provvedimento così com'è.

SUSANNA AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Soprattutto perché mi pare di capire che, invece dei tre previsti, ci vorranno cinque anni per fare la riforma del Ministero degli affari esteri.

MARTE FERRARI. Questa è una cattiveria !

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Il Ministero degli affari esteri assicura in propri locali idoneamente attrezzati l'uso ed il funzionamento della mensa e degli altri servizi sociali, ivi compresi canoni ed utenze nonché materiale di consumo ordinario, a favore dei dipendenti in servizio presso l'Amministrazione centrale.

A ciò si provvede in via diretta oppure attraverso l'affidamento della gestione, mediante apposite convenzioni, ad associazioni tra dipendenti cui il Ministero degli affari esteri erogherà adeguati contributi.

I servizi di cui al primo comma, le modalità della loro gestione e quelle di erogazione degli eventuali contributi sono determinati con decreto del Ministro degli affari esteri, sentito il Consiglio di amministrazione.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 800 milioni in ragione di anno, si provvede mediante riduzione del capitolo 1117 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1984 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

La presente legge ha effetto fino al 31 dicembre 1989.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, annuncio che non formalizzo l'emendamento soppressivo e che voto contro l'articolo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 3.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema « Casa e ambiente - scienza e tecnologia al servizio dell'uomo » e di Vancouver (1986) sul tema « I trasporti e le telecomunicazioni » (1761).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema " Casa e ambiente – scienza e tecnologia al servizio dell'uomo " e di Vancouver (1986) sul tema " I trasporti e le telecomunicazioni " ».

L'onorevole Gilberto Bonalumi ha facoltà di svolgere la relazione.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il Giappone ospiterà l'anno prossimo (17 marzo-17 settembre 1985) nella località di Tsukuba (nuova città di università e centro di ricerche a 70 chilometri da Tokio) una esposizione internazionale di scienza e tecnologia che promette di essere il più importante appuntamento mondiale nel settore espositivo degli anni '80.

L'iniziativa si colloca nel calendario di attività del *Bureau International des Exposition* di Parigi, una organizzazione di cui l'Italia è da tempo uno dei membri, e, sia per il tema (« abitazione e ambiente: scienza e tecnologia per la vita dell'uomo ») sia per essere organizzata dal governo giapponese ed essere soprattutto rivolta alla regione dell'Estremo Oriente e del Pacifico, già nella presente fase preparatoria sta attirando molta attenzione. Secondo una stima fatta in questi giorni dall'Alta Autorità di Tsukuba (l'ente cui il governo giapponese ha demandato l'organizzazione), il numero dei visitatori dovrebbe superare i quaranta milioni, di cui oltre il 10 per cento provenienti dall'estero.

In una regione del mondo come quella del Pacifico, di cui si parla con crescente enfasi come dell'epicentro delle più vivaci correnti contemporanee di innovazione e di progresso, sembra importante compiere uno sforzo particolare di divulgazione della versione aggiornata della civiltà europea e delle sue più attuali ed incisive realizzazioni per il miglioramento della vita dell'uomo.

Infine, dall'amministrazione degli esteri e dal suo presidente, che presiede appunto all'organizzazione di questa esposizione, sono state compiute una serie di indagini, dalle quali è emerso che sia conveniente, per l'Expo '85 e per quella di Vancouver del 1986, seguire un percorso organizzativo diverso dal passato, innanzitutto coinvolgendo alcuni enti pubblici operanti nel settore espositivo, o di pubblico interesse, che già hanno dimostrato l'intenzione di essere coinvolti, ad indicare questa inversione di atteggiamento, per dare maggiore trasparenza a questo tipo di problematica. In questo senso sul piano ideativo ci si sta confrontando appunto con alcune strutture e, per quanto riguarda l'allestimento e il montaggio, si pensa di utilizzare l'ente Fiera di Milano, attraverso le sue strutture ampiamente collaudate e verificate anche a livello di opinione pubblica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

MARTE FERRARI. Sono dell'avviso che queste esposizioni del Giappone e del Canada rappresentino dei momenti di carattere internazionale che, anche per la ristrettezza del tempo a disposizione (si svolgeranno infatti rispettivamente nel 1985 e nel 1986), richiedono una sollecitazione e una attenzione particolari. Il problema non è solo quello di avere strutture adeguate e già sperimentate all'estero, ma quello di un utilizzo per i temi specifici (« casa e ambiente » di Tsukuba, e « I trasporti e le telecomunicazioni » di Vancouver) di tutte le realtà economiche del paese, per evitare una concentrazione di un certo tipo di azien-

de, escludendo magari momenti più articolati (consorzi, piccole aziende artigiane) che rappresentano la capacità produttiva di sperimentazione tecnologica che c'è nel paese. Ad esempio, dai territori della Brianza e del Veneto sul tema « Casa e ambiente » può venire un contributo fondamentale, trattandosi di zone che hanno una realtà occupazionale fortemente impegnata.

Sottopongo pertanto al sottosegretario la necessità che vi sia una presenza articolata a queste esposizioni di tutte le realtà economiche del paese impegnate nello sviluppo della tecnologia e della nostra esportazione. Chiedo quindi che vi sia una particolare attenzione a che il problema sia correttamente gestito.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ritengo che la partecipazione dell'Italia alle esposizioni di Tsukuba e di Vancouver rappresenti un atto importante della nostra politica estera. Sono d'accordo con il collega Ferrari che nel quadro di questa rappresentanza si debba tener conto in modo particolare delle nostre realtà produttive che, sia attraverso la capacità dei singoli sia attraverso la nostra tecnologia, possono dare una certa testimonianza molto importante nel quadro delle relazioni internazionali.

Siamo pertanto favorevoli a questo tipo di iniziative, non soltanto per una questione di prestigio, ma anche per possibili influenze di mercato e, conseguentemente, per risolvere il problema degli sbocchi.

Per quanto riguarda l'istituzione del commissariato generale, che è formato da un commissario generale e da un segretario, vorrei porre un problema di trasparenza. Nel provvedimento si afferma che il commissario generale rappresenta il Governo italiano ai fini degli adempimenti previsti dalla convenzione sulle esposizioni internazionali, che è autorizzato alla gestione dei fondi e ad utilizzare personale dell'amministrazione dello Stato.

Poiché non vorrei che vi fossero lottizzazioni di carattere politico intorno a questa figura, desidererei sapere con precisione i criteri in base ai quali si procede alla nomina di questo commissario generale.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Probabilmente la nomina è già stata fatta.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. La domanda di fondo non cambia. Vorrei sapere i criteri che presiedono a questa scelta.

IVANNE TREBBI. Credo che la partecipazione dell'Italia a queste esposizioni internazionali sia opportuna e giusta, per il momento che siamo attraversando e l'esigenza di avere nuovi rapporti anche dal punto di vista economico con i paesi che hanno organizzato le iniziative in questione. Ma mi chiedo se non sarebbe il caso di esaminare l'opportunità di partecipare, oltre che come Italia, come nazione, eventualmente in collaborazione con altri paesi della CEE. Pongo questo interrogativo come elemento di riflessione. Abbiamo appena votato per questa Europa unita che si deve affermare e che ha una concorrenza spietata proprio da parte del Giappone e dell'America. Forse sarebbe opportuno fare una riflessione insieme.

Sono d'accordo con il collega Ferrari, perché in parecchie occasioni abbiamo constatato la presenza alle iniziative internazionali, alle esposizioni soprattutto dei gradi complessi (la FIAT ed altri grandi monopoli), mentre credo sarebbe estremamente importante ed opportuna, per segnalare la nostra caratteristica di paese industriale, la partecipazione della piccola industria, dell'organizzazione cooperativa (queste hanno molto da dire soprattutto sul problema della casa e dell'ambiente) e dell'artigianato.

A tal proposito, anche per evitare quei casi che conosciamo di sottogoverno e cose di questo genere, propongo e raccomando di affiancare al commissario una commissione di lavoro della quale siano chiamate a far parte tutte le forze economiche e sociali interessate alla questio-

ne: quindi, potrebbe essere, sì, la Confindustria, ma anche l'organizzazione della piccola e media industria, del movimento cooperativo e dell'artigianato, cioè tutti coloro che hanno interesse ad essere presenti a queste esposizioni per poter dare consigli e anche controllare quello che viene realizzato.

PRESIDENTE. L'onorevole Tremaglia ha posto domande e il relatore ha parlato di una innovazione organizzativa rispetto al passato nel predisporre la nostra partecipazione. Questo accenno è tanto più significativo in quanto la partecipazione alla fiera mondiale di New Orleans, che abbiamo autorizzato con voto unanime nel mese di gennaio, ha dato luogo a rilievi molto spiacevoli da parte di organi di stampa italiani di vario orientamento, i quali, avendo inviato loro corrispondenti (mi riferisco al quotidiano *Il Sole-24 Ore*) a visitare il padiglione italiano, hanno ricevuto una impressione nettamente negativa, perché non si vedeva il valore della nostra partecipazione.

Poiché si è trattato di un'approvazione unanime da parte della nostra Commissione e poiché questo ha dato luogo a qualche rilievo, credo che, nell'interesse di ciascun gruppo parlamentare qui rappresentato, sia opportuno conoscere un po' meglio che cosa s'intende fare in concreto, anche perché la questione è molto modesta come dimensioni quantitative, ma personalmente ho qualche perplessità sul fatto che il Parlamento sia chiamato ad approvare stanziamenti per programmi che non si conoscono. Mi pare che il Parlamento debba finanziare cose chiare, nel senso che i disegni e le attività per i quali il Governo chiede il finanziamento debbono essere descritti in termini sufficientemente chiari affinché le Commissioni parlamentari possano dare un giudizio di merito. Molto spesso in questa e in altre Commissioni vengono sottoposti al nostro esame disegni di legge con cui siamo invitati a fornire mezzi finanziari all'esecutivo, affinché esso svolga una attività discrezionale di cui non dà conto al Parlamento e questo, soltanto in sede di sindacato ispettivo, facendo ricorso allo strumento dell'interrogazione, può chiedere come sono stati spesi i soldi. Ritengo invece sia interesse del Parlamento, quando autorizza una spesa da parte dell'esecutivo, conoscere a che cosa la spesa viene destinata e cioè, in questo caso specifico, se i padiglioni ospitino la piccola, media o grande industria (riprendo il discorso fatto dall'onorevole Ferrari) e se le persone utilizzate siano per il Parlamento adeguate alle iniziative. Questa questione, che non conosco nel merito, è stata sollevata dall'onorevole Tremaglia.

Pertanto, ritengo che si debba sospendere la discussione del disegno di legge (tra l'altro, siamo costretti a farlo, perché ci è pervenuto l'ordine di sconvocazione per la concomitanza con i lavori dell'aula), pregando il Governo di riferire con più esattezza la prossima settimana sulla struttura della partecipazione italiana a queste manifestazioni e su che cosa esponiamo, affinché sia possibile stabilire se vale la pena di spendere 15 miliardi in tre anni. Nel momento in cui autorizziamo un'attività specifica, vorrei sapere che cosa stiamo autorizzando. D'altra parte, a proposito dell'esposizione di New Orleans, nell'ambito della somma da noi autorizzata, si è avuto l'episodio di una importante opera d'arte la cui spedizione è stata successivamente bloccata. Dobbiamo sapere di che si tratta, perché un conto è autorizzare la spedizione di opere d'arte, altro è non autorizzarla.

Considerando che in passato, attorno a questi episodi, si è avuta l'impressione che non si sia proceduto con quella trasparenza di cui parlavano i colleghi, ribadisco la mia proposta di rinviare l'esame del disegno di legge, chiedendo al Governo di esporre con molta precisione il contenuto dei padiglioni che vogliamo finanziare e il costo, per quale ragione ci chiede la somma di 15 miliardi e se ha già deciso il nome del commissario.

MARTE FERRARI. Chi pensa di nominare.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Il problema non è di sapere il nome e cognome, ma i criteri che presiedono alla nomina del commissario.

PRESIDENTE. Ritengo che il Parlamento non possa intervenire sul problema delle nomine, tranne nei casi previsti dalla legge n. 14. A noi interessa soprattutto il contenuto della spesa. Se, prima di stanziare 800 milioni (mi riferisco al provvedimento n. 1681 discusso in precedenza), abbiamo voluto sapere quante persone sono ospitate dall'asilo nido, ora intendiamo conoscere cosa esporrà il padiglione italiano a Tsukuba.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Concordando con i rilievi fatti dal presidente, vorrei che si acquisisse agli atti che la Commissione si è mossa con serietà e maggiore severità rispetto al passato. Per dare senso e valore a quanto ha proposto il presidente, credo sia opportuno cercare di definire in sede di Commissione i punti sui quali vogliamo un maggiore arricchimento di valutazioni, in modo che la prossima settimana si possa concludere l'approvazione del provvedimento. In questo tipo di materia, per quanto il Parlamento debba fare anche questo lavoro di tipo ispettivo, perché rientra nei suoi compiti istituzionali, e non soltanto produrre leggi, non possiamo mai sostituirci totalmente all'esecutivo, però bisogna che questa volta l'esecutivo abbia una posizione più mirata rispetto al passato, perché non si ripeta quello che è accaduto a New Orleans, come il nostro presidente ha ricordato. A questo proposito debbo dire che cominciano ad apparire sulla stampa una serie di valutazioni un po' meno sfavorevoli...

PRESIDENTE. Si tratta semplicemente di risposte giornalistiche a quei rilievi giornalistici.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Desidero infine sottolineare come le iniziative di Tsukuba e Vancouver rientrano in un quadro più congruo.

Per quanto riguarda l'esposizione di Tsukuba, l'adesione a questa iniziativa è maturata attraverso una consultazione avvenuta a Bruxelles con gli altri paesi membri della CEE, dopo che la Commissione si era espressa positivamente sulla opportunità di una significativa presenza europea. La Commissione stessa ha da tempo concordato con l'alta autorità giapponese la cessione di un'area su cui proprio in questi giorni è in corso l'erezione dei padiglioni italiano, britannico, francese e tedesco, i quattro paesi della Comunità che concorrentemente appartengono anche al gruppo dei sette più industrializzati. Quindi il problema sollevato dall'onorevole Trebbi è stato considerato e già si sta operando nel quadro che la collega auspicava.

Per quanto riguarda le osservazioni e i rilievi dell'onorevole Ferrari, li ritengo giusti e opportuni. Ritengo che sia un aspetto molto qualificante che si abbia un'idea delle pluralità delle presenze economico-produttive del nostro paese. È giusto che sia rappresentata la grande industria, pubblica e privata, ma contestualmente devono esserlo la media e la piccola, e i consorzi, facendo una selezione tra quelli di comodo o a carattere speculativo da quelli su cui c'è un controllo di carattere pubblico.

La Commissione autonomamente si è espressa nel senso di un diverso *iter* organizzativo sia per quanto riguarda l'ideazione, sia per quanto riguarda l'allestimento. Inoltre è stata sottolineata l'esigenza di una verifica. Sono membro di questa Commissione da dodici anni, abbiamo approvato una quantità di leggi, ma mai sono state fatte verifiche di questo tipo. Forse, data la dimensione del problema, questa sarebbe opportuna, anche perché condivido quanto il presidente ha affermato, che cioè sarebbe ora che la Commissione si occupasse in concreto della nostra politica economica all'estero.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Desidero sottolineare ancora la questione della nomina del commissario generale che è uno dei punti che ritengo debba essere

approfondito in questa pausa di riflessione. Riteniamo che i criteri che presiedono alla nomina del commissario debbano essere estremamente rigorosi, in quanto è una figura cui si danno una serie di poteri ed è destinata a rappresentare il Governo italiano.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Un'ultima considerazione finale. Per questo tipo di materia la competenza non è solo quella del Ministero degli esteri, ma anche del Ministero del tesoro, di quello del commercio estero e dell'industria.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme sui servizi sociali a favore del personale del Ministero degli affari esteri impiegato presso la Amministrazione centrale » (*Approvato dal Senato*) (1681).

Presenti e votanti	22
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Armato, Bianco, Biasini, Bonalumi, Borri, Canullo, Cattanei, Crippa, Ferrari Marte, Gabbuggiani, Giadresco, Gunnella, La Malfa, Lattanzio, Malfatti, Pujia, Radi, Sandirocco, Sanlorenzo, Silvestri, Trebbi, Tremaglia.

La seduta termina alle 10,20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO